

nomentano

lotta oggi

mensile della sezione comunista

ECO IMMEDIATA ALLE RIVE DELL'INTERNO
La conferma di R
I' Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
mobilitazione popolare unitaria antifascista ottiene un avvio delle i
EMERGONO LE PRIME
di un vasto complotto
Andare fino in fondo per colpire pro
Il Messaggero
di Roma
LA GARANZIA DEL TAPPETO PERSIANO
31, 110, viale Clivier
1609 Palazzo dei Con
Giovani 18 marzo 1971
Benvenuti battuto
Frazier all'
BOX
PAESE SERA
UN PIANO EVERSIVO CONTRO LA REPUBBLICA
SCOPERTO UN COMLOTTO
DI ESTREMA DESTRA
700 sedi - Pronti 15 ordini di cattura:
ne armata contro i poteri dello Stato
La Corte Costituzionale ha de
la sentenza che taglia il voto alla
propaganda degli enti consenzienti
relazione del complotto di destra
ra le reazioni
atica notizia
io di «Paese Sera» - La con
ta e poi annullata per un
di incontri a Palazzo Chigi
il capo dell'ufficio politico
presentato il complotto
da presentarsi il
vostro nuovo stile
Noi ci rendiamo al
Noi ci rendiamo al
Noi ci rendiamo al

Una denuncia del Ministro dell'Interno Restivo in Parlamento

COSPIRAZIONE DI ESTREMA DESTRA contro lo stato democratico

Un piano operativo per l'occupazione di edifici pubblici e centrali telefoniche

«PAESE SERA»
Parlamento
del 3

ORA E SEMPRE

RESISTENZA

Subito dopo l'aggressione fascista a Catanzaro che provocò la morte del lavoratore Malacaria e vari feriti, i rappresentanti dei partiti antifascisti della nostra Circoscrizione hanno sentito la necessità di riunirsi e di dar vita al Comitato Unitario Antifascista per la difesa e lo sviluppo delle libertà democratiche.

Hanno aderito al Comitato rappresentanti del partito comunista, della democrazia cristiana, del partito socialista, del partito repubblicano, del partito socialista di unità proletaria, delle ACLI e del Comitato Democratico della Circoscrizione che hanno firmato un manifesto comune di condanna dello squadristo fascista e dei suoi finanziatori, di invito alla popolazione ad isolare i teppisti fascisti ed a partecipare alla grande manifestazione unitaria antifascista cittadina del 13 febbraio.

Il giorno successivo, domenica 14 il Comitato ha organizzato una manifestazione antifascista a Piazza Gondar che ha percorso in corteo le strade dei quartieri Vescovio, Nomentano e Salario e si è conclusa a Piazza Verbanò con un comizio dell'amico Rubino Alfani a nome del Comitato, in cui è stata annunciata una raccolta di firme per chiedere lo scioglimento del MSI e delle squadre armate fasciste.

Come mai, si chiederà qualcuno, rappresentanti di partiti così diversi e su tante questioni contrapposti, si trovano così uniti nella lotta antifascista?

La spiegazione è semplice: sbarrare la strada alla violenza fascista, eliminare dalla vita politica qualsiasi partito o associazione armata che si ispiri al fascismo, difendere e sviluppare le libertà democratiche e le istituzioni repubblicane è una questione preliminare e vitale per tutti i partiti che in qualche modo rappresentano gli interessi dei lavoratori. Infatti, come la recente storia insegna, l'avvento al potere delle forze di destra, si chiamino esse « fascismo » o « regime dei colonnelli », significa l'eliminazione di tutti i partiti e dei sindacati che difendono gli interessi dei lavoratori, la soppressione di tutte le libertà democratiche, affinché prevalgano esclusi-

vamente gli interessi dei grandi monopoli italiani e stranieri.

Questa in fondo è la vera ragione del rigurgito fascista e del terrorismo che sono iniziati — come tutti sanno — con le bombe di Milano e di Roma con le quali si cercò di arginare i grandi scioperi unitari per le riforme e maggior potere in fabbrica dell'autunno 1969.

Ecco perché siamo tutti interessati a sbarrare la strada al fascismo ed a sviluppare le lotte unitarie per le riforme e per lo sviluppo delle libertà democratiche attraverso una reale partecipazione dei cittadini alle scelte economiche e politiche del governo, del Comune, della Regione, affinché prevalgano gli interessi della grande maggioranza che produce e lavora, contro i privilegi costituiti di un pugno di speculatori e di parassiti.

La scoperta di un complotto reazionario e fascista ha chiuso la bocca a chi, come Restivo e Colombo, ciannicavano sugli opposti estremismi. Anche i sassi hanno capito che la Costituzione e la democrazia sono messe in pericolo dalle forze di destra comunque si mascherino e ovunque si nascondano.

Solo la vigilanza delle forze democratiche, l'unità e la mobilitazione antifascista, la lotta per le riforme e per lo sviluppo della democrazia impediscono all'Italia di fare la fine della Grecia.

Ma i complotti fascisti, le adunate, le squadracce sono solo un aspetto del disegno reazionario che ha avuto il via dalle bombe di Milano ed è stato alimentato con le azioni eversive di Reggio e L'Aquila.

E' il padronato che guida questo disegno eversivo per bloccare con tutti i mezzi la lotta per le riforme, annullare le conquiste operaie, fermare l'unità sindacale.

Questo disegno trova un attivo sostegno nei partiti di destra, nei socialdemocratici e in una parte della D.C.; complici nell'apparato dello stato e nei suoi organi di si-

Il Consiglio della 2ª Circoscrizione,

NEL RIBADIRE il voto espresso nella seduta del 2 febbraio a condanna delle azioni criminose che la destra reazionaria aveva sviluppato nel Paese e nella città;

PRESO ATTO del ripetersi di tali azioni criminose, eversive del sistema democratico e negatrici delle libertà civili conquistate attraverso la lunga lotta popolare della Resistenza antifascista;

CONSTATATO che si va sempre più chiaramente configurando un preciso piano eversivo a carattere fascista, tendente a minare le istituzioni democratiche nel momento in cui — anche attraverso le lotte operaie, le prospettive di unità sindacale e l'azione politica per l'attuazione delle grandi riforme — ci si avvia verso nuovi, più democratici e più giusti assetti sociali sanciti dalla Costituzione repubblicana scaturita dalla Resistenza;

CONDANNA E DENUNCIA alle autorità e al Paese la programmata azione eversiva della destra fascista, nei cui confronti ogni inerzia sarebbe colpevole;

SOLLECITA la esemplare punizione dei responsabili e dei mandanti degli episodi di violenza fascista;

CHIEDE che venga fatto ri-

spettare il dettato costituzionale che proibisce la ricostruzione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista e lo scioglimento delle organizzazioni paramilitari;

DICHIARA che tale criminoso disegno non può essere giustificato da sconsiderati atti di violenza messi in opera da parte di gruppetti che si richiamano alla sinistra extraparlamentare, atti che il Consiglio condanna;

CHIEDE alle autorità statali e di governo di dare concreta attuazione alle dichiarazioni verbali, rimuovendo quanti — istituti o persone — hanno dimostrato o dimostrano di non voler applicare le leggi costituzionali e antifasciste della Repubblica;

DECIDE di stabilire contatti con il Comitato unitario antifascista circoscrizionale, onde esaminare le iniziative comuni;

ADDITA al Parlamento e alla cittadinanza romana l'esemplare comportamento dei lavoratori, che con dignitosa fermezza respingono le azioni teppistiche in atto, elevandosi in tal modo a solida difesa delle libertà costituzionali democratiche e repubblicane.

Seduta del 5 marzo 1971.

Voti favorevoli degli 11 consiglieri presenti (4 PCI, 1 PSI, 5 DC, 1 PDUM) e dell'Aggiunto (DC).

ALTRO CHE "OPPOSTI ESTREMISMI,"

IL PERICOLO VIENE DA DESTRA

curezza; sostegno nell'imperialismo americano.

Noi comunisti che alla costruzione dell'Italia Repubblicana e alla difesa della democrazia abbiamo dato il meglio delle nostre energie e uomini, vogliamo rinnovare un caldo appello a tutti i cittadini del quartiere perché si uniscano attorno al comitato unitario antifascista, scendano in lotta per realizzare le riforme, chiedano si faccia piena luce sul complotto reazionario e si colpiscano i mandanti, gli organizzatori e i finanziatori, si scioglano le organizzazioni

paramilitari e eversive, compreso il M.S.I.

Il pericolo che viene da destra può e deve essere spezzato. Per far progredire la democrazia e trasformare la società, occorre farlo subito.

P.S. - Chiediamo alla Sezione della D.C. che opera nel nostro quartiere, se alla luce degli ultimi fatti non ritenga necessario aderire al comitato unitario antifascista della II circoscrizione di cui già fanno parte dirigenti democristiani.



Comunicato stampa

Roma, 13 marzo 1971

Il Comitato Unitario Antifascista della II Circoscrizione dà la propria adesione alla manifestazione indetta per domenica 14 marzo alle ore 10 al Ponte Tazio dal Comitato Unitario Antifascista della III Circoscrizione.

Invita la popolazione dei quartieri Parioli, Salaria, Italia, Trieste, Nomentano a rimanere vigili ed a prepararsi a partecipare alla celebrazione dell'eccidio delle Fosse Ardeatine il 24 marzo per dimostrare ancora una volta la volontà di respingere ogni provocazione fascista e disegno reazionario. Decide di accogliere l'invito del Consiglio della II Circoscrizione per esaminare le iniziative da promuovere per la difesa e lo sviluppo della democrazia e di prendere contatto con i presidi e direttori delle scuole per organizzare conferenze e dibattiti sul fascismo ed iniziare l'esame dei libri di testo per il prossimo anno.

Inoltre decide di dar corso ad una raccolta di firme nella II Circoscrizione per chiedere lo scioglimento delle squadre armate, paramilitari e dei movimenti fascisti.

Comitato Unitario Antifascista della II Circoscrizione

P.S. - Il Comitato Antifascista è composto dai rappresentanti dei seguenti partiti: D.C. - P.C.I. - P.R.I. - P.S.I. - A.C.L.I. - P.S.I.U.P. - Movimento di iniziativa democratica della Circoscrizione.

* * *

Domenica 14 marzo si è svolta una manifestazione a ponte Tazio (Monte Sacro), promossa dal comitato unitario antifascista della terza circoscrizione (Monte Sacro, Tufello, Valmelaina, Fidene Settebagni). Hanno parlato Maurizio Ferrara, capogruppo comunista alla regione, Raniero Benedetto (DC), Dino Marianetti (PSI), Filippo Anastasi (PLI), Luigi Triunfo (PSIUP) e Duilio Ferrante (PRI),

COSTITUITA LA ZONA EST DEL P.C.I.

Nel quadro del decentramento organizzativo della nostra federazione, nei giorni 19-20-21 febbraio presso la sezione del P.C.I. Salaria, si è costituita la Zona EST del partito. Di questo nuovo organismo fanno parte 24 sezioni del partito che abbracciano il territorio della II, III e IV Circoscrizione comunale.

I lavori sono stati iniziati la sera del 19 febbraio dopo un'ampia relazione politico-organizzativa tenuta dal compagno Franco Funghi e proseguiti con interventi dei delegati delle sezioni nei giorni

20 e 21 febbraio; infine ha concluso il compagno Luigi Petroselli segretario della Federazione. A conclusione dei lavori alla presenza dei 110 delegati e molti altri compagni invitati è stato eletto il Comitato di zona composto da 35 membri.

Successivamente il Comitato ha chiamato a far parte della Segreteria i compagni Funghi, De Julis, Buccellato, Crotali, Morelli, Adriana Romoli e Viviani.

Il compagno Funghi è stato eletto Segretario della Zona EST.

Cellula Fosso S. Agnese

Lavoro, casa, riforme

Nella locale cellula del Partito Comunista di Fosso di Sant'Agnese, la borgata di baracche e di case fatiscenti del lungo Aniene, si è tenuta il 14 marzo una assemblea dei lavoratori edili nel corso della quale il compagno Mario Tuvè, membro della FIL-LEA-CGIL provinciale, ha affrontato i problemi dell'occupazione e della riforma della casa. La Gescal — ha detto tra l'altro — ha oltre 700 miliardi di lire "congelate", mentre gli altri enti pubblici costruiscono un numero irrisorio di vani rispetto al fabbisogno (appena cinque case su cento costruite). Contemporaneamente, i costruttori edili dicono che, per operare una ristrutturazione dell'edilizia, occorre dimezzare l'attuale mano d'opera. In

questo contesto un deciso intervento dello Stato, attraverso la riforma della casa, potrebbe viceversa risolvere anche il problema dell'occupazione edilizia.

Per ciò che concerne il collocamento, problema di scottante attualità per gli edili, e la cassa edile, essi — ha precisato il compagno Tuvè — devono essere affidati alla gestione diretta dei lavoratori.

In una prima Assemblea, tenuta la settimana precedente, il compagno Claudio Cianca, deputato al Parlamento, aveva illustrato la posizione del PCI sull'insieme del problema delle riforme.

Ambedue le assemblee sono state seguite da un folto, attento e vivace pubblico di lavoratori.



Sezione P.C.I. Nomentano

TESSERAMENTO

Al 25 marzo, hanno ritirato la tessera del 1971 n. 447 compagni, di cui:

donne	148
uomini	299

superando il 100% del numero degli iscritti nel 1970.

Trentanove compagni sono stati tesserati per la prima volta: a loro, in particolare, diamo il benvenuto tra le file del Partito Comunista.

* * *

Alla stessa data sono 57 i giovani iscritti alla FGCI.

24 Marzo 1944

L'ECCIDIO DELLE FOSSE ARDEATINE

Migliaia di deportati, centinaia di deportati e trucidati, ogni legge civile ed umana calpestata: tutto questo aspettava una risposta. Ed ecco che un gruppo di partigiani attacca in pieno giorno in via Rasella una colonna di polizia tedesca. Azione di guerra che non perde il suo valore per la spietata rappresaglia perpetrata dai tedeschi contro 335 patrioti romani. Con via Rasella i tedeschi si videro strappare la maschera. Con via Rasella il mondo intero apprende senza alcun dubbio che l'Italia è in piedi e combatte, colpo contro colpo, per la sua libertà e la sua indipendenza.

Oggi ad oltre un quarto di secolo un cancelliere tedesco viene a chiedere la grazia per l'assassino dei martiri: Kappler, condannato da un tribunale italiano all'ergastolo (la pena di morte in Italia è abolita). La risposta sia sempre no!



100 anni dopo

LA COMUNE DI PARIGI NON E' MORTA

« Il ricordo dei combattenti della Comune è venerato non solo dagli operai francesi, ma dal proletariato di tutti i paesi. Perché la Comune non combatte per una causa puramente locale o strettamente nazionale, ma per l'emancipazione di tutta l'umanità lavoratrice, di tutti i diseredati e di tutti gli offesi. Combattente avanzata della rivoluzione sociale, la Comune si è guadagnata le simpatie del proletariato che soffre e combatte. Il quadro della sua vita e della sua morte, la visione del governo operaio che prese e conservò per due mesi la capitale del mondo, lo spettacolo della lotta eroica del proletariato e delle sue sofferenze dopo la sconfitta tutto questo ha rinvigorito il morale di milioni di operai, ha risvegliato le loro speranze, ha conquistato le loro simpatie al socialismo ».

LENIN

Il diritto allo studio

Chiaramente è stato detto a Bologna che per un partito come il nostro che tende ad esprimere, più di qualsiasi altro, la funzione dirigente della classe operaia, si tratta di assumere finalmente la questione della scuola come grande questione nazionale, la cui soluzione diviene parte integrante di un programma di rinnovamento, in senso democratico e socialista della società italiana.

L'analfabetismo, i fenomeni ancora così massicci di esclusione dalla scuola per l'infanzia e dalla scuola dell'obbligo, le basi di massa del lavoro minorile (un quadro drammatico lo hanno fornito i compagni del Mezzogiorno che sono intervenuti), sono fenomeni organicamente inseriti nelle arretratezze della realtà italiana, arretratezza di cui si è alimentato il tumultuoso sviluppo economico e sociale guidato dai gruppi monopolistici.

Non vi potrà essere nessuna riforma della scuola in Italia senza che queste arretratezze, che danno alla scuola un'impronta di classe, vengano cancellate; giustamente Napolitano nella relazione diceva: « se vogliamo mobilitare grandi masse lavoratrici e popolari nella battaglia per il rinnovamento e lo sviluppo della scuola, dobbiamo partire da questi fenomeni, dobbiamo saper cogliere tutte le esigenze di giustizia, di emancipazione, di progresso sociale e civile che ne scaturiscono ».

Di qui una nostra chiara presa di posizione verso la scuola dell'obbligo e dell'infanzia come problema di ulteriore e decisiva espansione e di vera e propria, profonda riforma; denunciando al tempo stesso la grave sottovalutazione di questo problema da parte del partito della D.C.

Senza timidezze il dibattito a Bologna ha detto che la nostra battaglia nella scuola e per la scuola, proprio perché si ispira a grandi obiettivi di fondo che investono il destino di tutta l'organizzazione politica e civile della società, questa battaglia va sviluppata attorno ad obiettivi immediati ed intermedi, politicamente concreti e rispondenti ad esigenze reali di larghe masse.

Parimenti avvertiamo che la egemonia della classe operaia e le forze del progresso, nella scuola e nella società, riusciranno a conquistarla, nella misura in cui già oggi nei fatti riescano a dare risposte persuasive ai problemi del funzionamento e della riforma di tutta la scuola. Se quindi da un lato non possono non apparirci inaccettabili quelle posizioni (presenti soprattutto nella

D.C.) che tendono ad aggiustamenti, a semplici ammodernamenti, d'altro canto dobbiamo criticare apertamente ed isolare posizioni ed atteggiamenti estremistici di rifiuto ad un impegno per riformare la scuola, di teorizzazione della distruzione della scuola.

Diritto allo studio, come allargamento della partecipazione all'istruzione di masse che ancora oggi ne sono escluse, deve significare per noi, scuola qualificata, una nuova organizzazione degli studi con contenuti culturali e metodi didattici che non entrino più in contraddizione con gli interessi ideali e politici delle forze di rinnovamento e con la sensibilità democratica di larghe masse di giovani.

Per la scuola dell'obbligo, intendiamo farci protagonisti di una battaglia per una partecipazione realmente democratica, libera, intensa, fuori da assurde limitazioni burocratiche dei genitori alla vita della scuola: che non isoli le famiglie, ma che accanto ad esse veda l'attivo intervento di larghe rappresentanze democratiche, enti locali, consigli di circoscrizione, organizzazione dei lavoratori.

Ma ci sono, sul problema della democrazia nelle scuole, riferimenti obbligati alla situazione politica del momento, che impone ai comunisti, agli studenti, agli insegnanti, alle forze democratiche, precise assunzioni di responsabilità, per respingere manovre e tentativi reazionari di destra che oggi agitano l'obiettivo

di « ristabilire l'ordine nelle scuole ». Napolitano ha detto su questo punto: « occorre farla finita con le complicità e le tolleranze verso gli attacchi squadristici nelle scuole e verso le concessioni ed i silenzi sul fascismo nella storia che si insegna nelle scuole. Proponiamo a tutte le forze democratiche un incontro ed un impegno per la educazione antifascista nelle scuole ».

Guai se attorno al complesso degli obiettivi che con tanta chiarezza sono stati posti a Bologna, nella pratica inseguissimo una linea di restringimento delle alleanze tra forze sociali: lavoratrici, popolari, di ceto medio, masse di studenti, insegnanti. Su questi ultimi già la relazione che ha aperto i lavori della Conferenza, ha messo l'accento, sottolineando che non è separabile l'impegnarsi a ritrovare con una forza dalle dimensioni impressionanti (oltre 600.000 insegnanti in Italia) la via di una battaglia comune dall'avanzata di temi più generali della riforma della scuola; mai da parte nostra si è ceduto alla balordaggine « professori eguali funzionari del sistema ».

Il richiamo di Napolitano alla fine della relazione, al compagno Mario Alicata, che legò il suo nome alla battaglia per la riforma della scuola, non è formale: quel richiamo ha il valore di un rigore nell'impegno, di una continuità nella nostra azione di fronte ai problemi anche nuovi della battaglia democratica e socialista per il rinnovamento della scuola e della cultura italiana.



— Come, idiota, non sai il nome dei tre figli di Dagoberto (1)... ma non sai niente, allora... ma allora, vuoi proprio rimanere per tutta la vita un essere inutile alla società!...

(1) Re merovingio del VII secolo d.C.

Le due stampe, che abbiamo scelto per illustrare le pagine dedicate alla scuola, sono opera del grande artista francese Honoré Daumier (1808-1879). Egli le disegnò negli ultimi anni della sua vita, un centinaio di anni fa. Certo Daumier, artista impegnato (per tutta la vita si batté contro la borghesia di Luigi Filippo e di Napoleone III, e prese parte attiva alla breve ma eroica vita della Comune di Parigi) mai avrebbe potuto immaginare che le sue stampe sulla scuola repressiva e nozionistica sarebbero state attuali un secolo dopo.

7 domande ad un insegnante comunista

Perché tutti i ragazzi vogliono studiare? Mica possono diventare tutti medici o avvocati?

In una società moderna, dove le continue scoperte scientifiche pongono sistemi di produzione sempre più avanzati, non vi è possibilità di inserirsi se non con una preparazione adeguata, quindi trovo giusto che tutti studino. Anche chi vuol fare il contadino deve studiare per conoscere i nuovi metodi di colture, la meccanizzazione agricola e la tecnica di mercato.

Purtroppo però la scuola pubblica, distaccata dalla realtà, è inadeguata alla preparazione dei giovani.

Alla televisione, il Presidente del Liceo Castelnovo ha detto che non si può fare la riforma con degli analfabeti. Cos'ha voluto dire?

Ritengo che il presidente del « Castelnovo » abbia perfettamente ragione, perché le agitazioni studentesche provocate da sparuti gruppetti

(Segue a pag. 7)

Lavoratori, Cittadini,

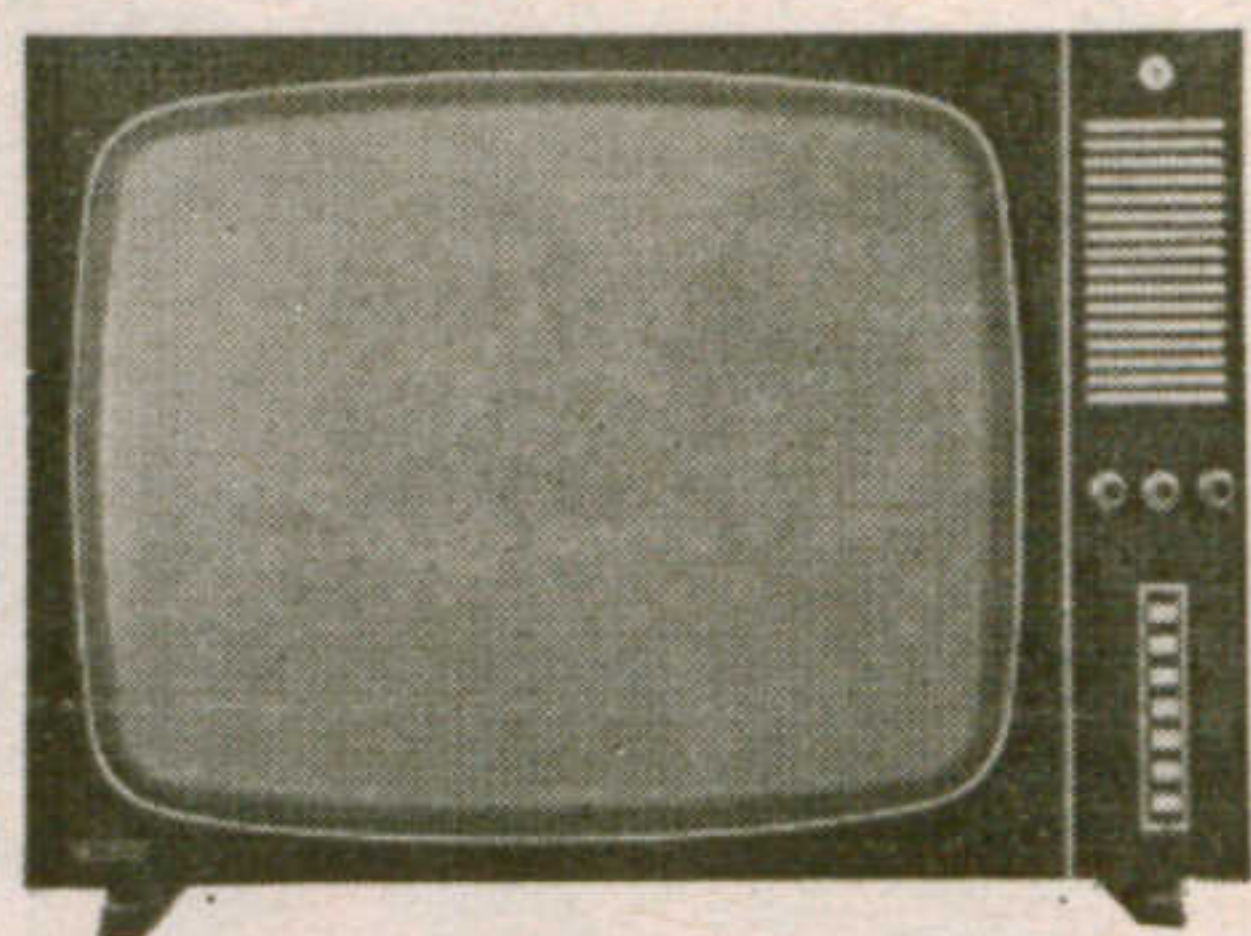
la campagna elettorale è ormai vicina.
Per votare bene, è necessario essere bene informati.
La stampa dei padroni cerca di ingannarvi. Leggete la
stampa dei lavoratori che vi dice la verità e sostenetela.
Abbonatevi a "lotta oggi,, il giornale del vostro quartiere.
Abbonatevi a "l'Unità,, il quotidiano del Partito Comunista.
Abbonatevi a "Rinascita,, il settimanale di P. Togliatti.

LOTTA OGGI E' IN VENDITA PRESSO LA LIBRERIA RINASCITA

filc radio tutto costa meno tutto è migliore

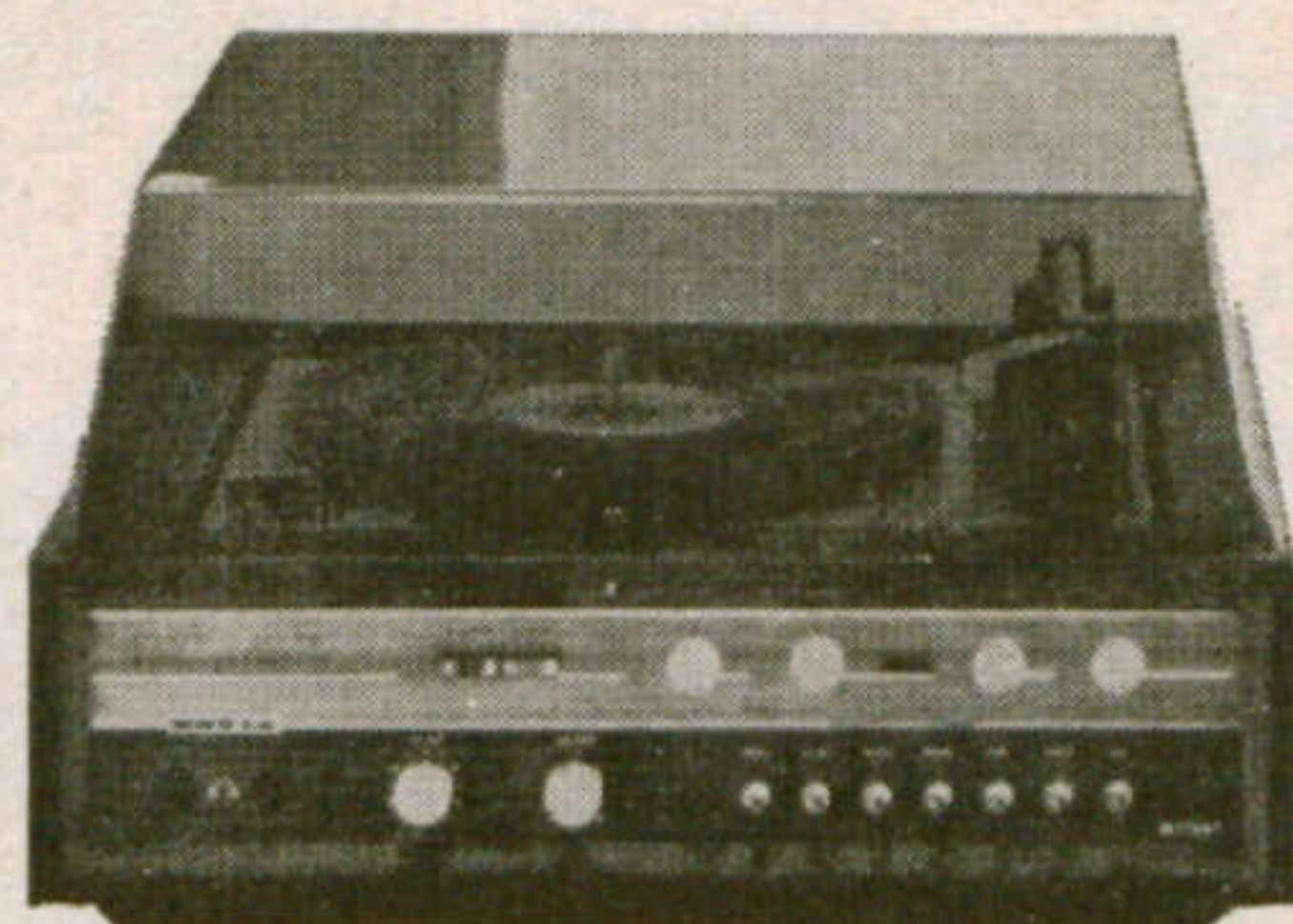
roma . piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

TELEVISORI
DELLE MIGLIORI MARCHE
A PREZZI IMBATTIBILI



DA L. 55.000
DA 11" PORTATILI
A 23"

AMPLIFICATORI STEREO
A PREZZI DI RECLAME



DA L. 25.000 IN POI
MANGIADISCHI
DA L. 6.000 IN POI



LAVATRICI ELETTRICHE
DA L. 55.000
LAVASTOVIGLIE
DA L. 75.000
FRIGORIFERI
DA L. 29.000



UNIPOL

A S S I C U R A Z I O N I

ROMA - VIA GORIZIA, 16 ☎ 85.45.06

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

l'UNIPOL è dei lavoratori

LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE
E LA NOSTRA ESPERIENZA
TUTELANO LA VOSTRA SICUREZZA
E VI GARANTISCONO LA TRANQUILLITA'



CONSORZIO COOPERATIVE DI ABITAZIONE

associazione italiana casa

ROMA - VIA MACHIAVELLI, 50 - TEL. 7315818

L'A.I.C., che ha realizzato alloggi in via della Pisana, ha in costruzione edifici nei piani di zona della legge 167 di Cinecittà, Casilino, Spinaceto, Tiburtino Nord.

L'A.I.C. attualmente ha in programma a Colli Aniene un comparto, nel piano di zona n. 15 della legge 167, di 2.000 alloggi da realizzarsi al costo di 1.300.000 lire circa a vano, area e costruzione compresa.

Tutti i residenti del Comune di Roma possono diventare soci delle nostre Cooperative e prenotarsi per un alloggio a Colli Aniene.

Per la quota di acquisto dell'area, la rateizzazione è prevista per un periodo di tempo fino al 30-7-72. Successivamente la costruzione sarà realizzata con mutuo fondiario.

L'A.I.C. è sorta in seguito ad un'inchiesta di «Paese Sera» sul costo effettivo delle case pubblicata nel '59. la sua azione si propone di incidere sul mercato edilizio, proponendo ai lavoratori, ai cittadini tutti di diventare essi stessi realizzatori della propria abitazione riunendosi in Coope-

native. I programmi realizzati e quelli in via di attuazione dimostrano come il costo delle costruzioni può essere ridotto del 50% rispetto ai costi del mercato privato.

Il piano di Colli Aniene è la prima

grossa realizzazione Cooperativistica a livello di quartiere.

Molti dei servizi sociali saranno gestiti dalle Cooperative.

Solo così si potrà dare una dimensione umana alla vita cittadina.



Piano di urbanizzazione dei Colli d'Aniene

**L' A. I. C. OFFRE LA POSSIBILITÀ DI AVERE UN ALLOGGIO
DI CUI VOI STESSI POTRETE ESSERE I REALIZZATORI**

**Sono aperte le prenotazioni di locali per esercizi commerciali e professionali
a condizioni convenientissime**

7 domande

(Segue da pag. 4)

tendono a svuotare sempre più la scuola dei suoi contenuti e avere così una scuola facile anche per le promozioni. Questi gruppetti sono molto attivi nell'agitazione per l'agitazione, ma superficiali nell'impegno politico e scolastico.

E' necessario che i giovani si battano per la riforma scolastica, ma intanto è necessario che si impadroniscano della tecnica e della scienza borghese, per potersi inserire nella società, perché la classe dirigente non prepari, come fa, i quadri direzionali al di fuori della scuola pubblica.

Si dice che la scuola italiana fornisce 250.000 diplomati all'anno. Sono troppi. E' vero?

La classe dirigente ha dovuto cedere alle lotte operaie e aprire la scuola a tutti, ma è riuscita a svalutare il diploma.

Sono tanti o sono pochi i diplomati? Se non si arriva a una vera riforma della scuola, capace di preparare veramente i giovani e programmata rispetto alle scelte produttive nella società, non credo si possa dare una risposta.

Faccio un esempio: se si arrivasse a una riforma della scuola che preveda l'impiego a tempo pieno, i maestri diplomati sarebbero tanti o pochi? Non si tratta perciò di ridurre il numero dei diplomati, o dei laureati, ma di andare verso una società nuova, tesa non allo sfruttamento capitalista, ma allo sviluppo organico della produzione e della preparazione dei giovani.

Molti movimenti giovanili hanno chiesto l'abolizione del voto e della pagella. E' possibile?

In una scuola moderna, dove lo studio dovrebbe essere svolto come lavoro di « équipe », il voto e la pagella non avrebbero più senso. I « collettivi di studio », non più di 20 allievi con insegnanti preparati, oltre ad assicurare una reale preparazione collettiva e individuale,

metterebbero inequivocabilmente in evidenza le capacità e i limiti di ciascun allievo, e su queste capacità lo stesso collettivo sarebbe in grado di esprimere, assieme agli insegnanti, un giudizio.

Gli stessi movimenti parlano, nelle medie superiori, di scuole "A", "B" e "C". Cosa vogliono dire?

Proprio così. Si tratta dei licei (A), istituti tecnici (B) e scuole professionali (C) che vengono scelti in genere non sulla base delle capacità del ragazzo, ma del reddito della famiglia. Le famose « circolari Misasi » pretendevano rendere le scuole medie uguali per tutti (dando a tutti accesso all'Università) con il semplice trucco di prolungarle tutte a cinque anni. In realtà, la scuola sarà eguale per tutti solo come una profonda riforma, come si intuisce del resto dalle risposte precedenti.

Con la circolare Misasi sono stati creati alcuni consigli dei genitori anche nelle medie superiori. Servono?

In molti paesi democratici, le famiglie, assieme agli studenti e agli insegnanti, gestiscono direttamente e responsabilmente la scuola, ma in questa nostra società, dove la classe operaia sarebbe assente, per ragioni oggettive, i consigli dei genitori non solo non sono utili, ma sarebbero formati da quei genitori che gli stessi giovani studenti contestano e si rivelerebbero perciò un ulteriore strumento di repressione.

Non sono troppo giovani i ragazzi delle medie per esercitare il diritto d'assemblea e di sciopero?

Non si è mai troppo giovani per esercitare la pratica democratica.



— Porgimi la mano subito e ritirala solo quando te ne darò l'autorizzazione!...

UNIVERSITÀ DI CLASSE

Lo studente uscito dalla scuola superiore, in genere, non è libero di scegliere una facoltà sulla base delle sue aspirazioni e dei suoi interessi, ma su tale scelta influiscono per lo meno due fattori:

- 1) L'altissimo costo di alcuni corsi rispetto ad altri.
- 2) La specializzazione degli studi medi superiori otte-

nuta attraverso la atomizzazione dei vari istituti tecnici e licei che porta ad una selezione di fatto tra gli studenti.

Un terzo fattore infine influisce addirittura sulla scelta, direi quasi obbligata, di proseguire negli studi universitari, ovvero, la mancanza quasi assoluta di posti di lavoro qualificato per coloro

che sono in possesso di un diploma.

Quando poi lo studente entra nell'università, si rende conto di una situazione più che paradossale, mostruosa.

Egli si trova di fronte al caos più assoluto per mancanza di organizzazione e di strutture di qualsiasi tipo.

Ma il guaio più grosso è rappresentato dal totale anacronismo dei metodi autoritari ed ottocenteschi di insegnamento e di direzione dell'università, e dei contenuti stessi d'insegnamento, frutto di una scuola di classe per una società borghese, in confronto alla nuova coscienza critica che conduce sempre più gli studenti al fianco della classe operaia, nel proletariato.

La dequalificazione, poi, che si opera nell'università sia a livello professionale che culturale e la mancanza di sbocchi professionali e quindi di scelta del proprio avvenire generano incertezza e mortificazione negli studenti colpiti nella propria dignità umana e nel proprio idealismo giovanile.

Tale situazione è conseguente ad un chiaro disegno politico del capitale dominante che tende alla dequalificazione delle lauree e dei diplomi, allo scopo d'ottenere a basso prezzo una quantità maggiore di forza-lavoro ed un aumento del livello di proletarianizzazione del ceto medio, in risposta alla avanzata vittoriosa della classe operaia sulla via delle riforme e delle lotte dell'Autunno 1969.

Questa che è dunque una università di classe e di sfruttamento capitalistico pagata ad alto prezzo dai lavoratori, deve essere cambiata sin dalle fondamenta, affinché diventi un istituto di ricerca, di preparazione e di cultura, libero, democratico ed autonomo sotto la gestione della classe lavoratrice ed al suo servizio, nella prospettiva dalla costruzione di una nuova società socialista. Essa dovrà sorgere dalle lotte degli operai e degli studenti uniti, nel quadro della strategia delle riforme di struttura, perché solamente così sarà sconfitto il disegno reazionario del capitale monopolistico di dequalificare gli studi di massa.

Francesco Bruno

Trasporto consumo sociale

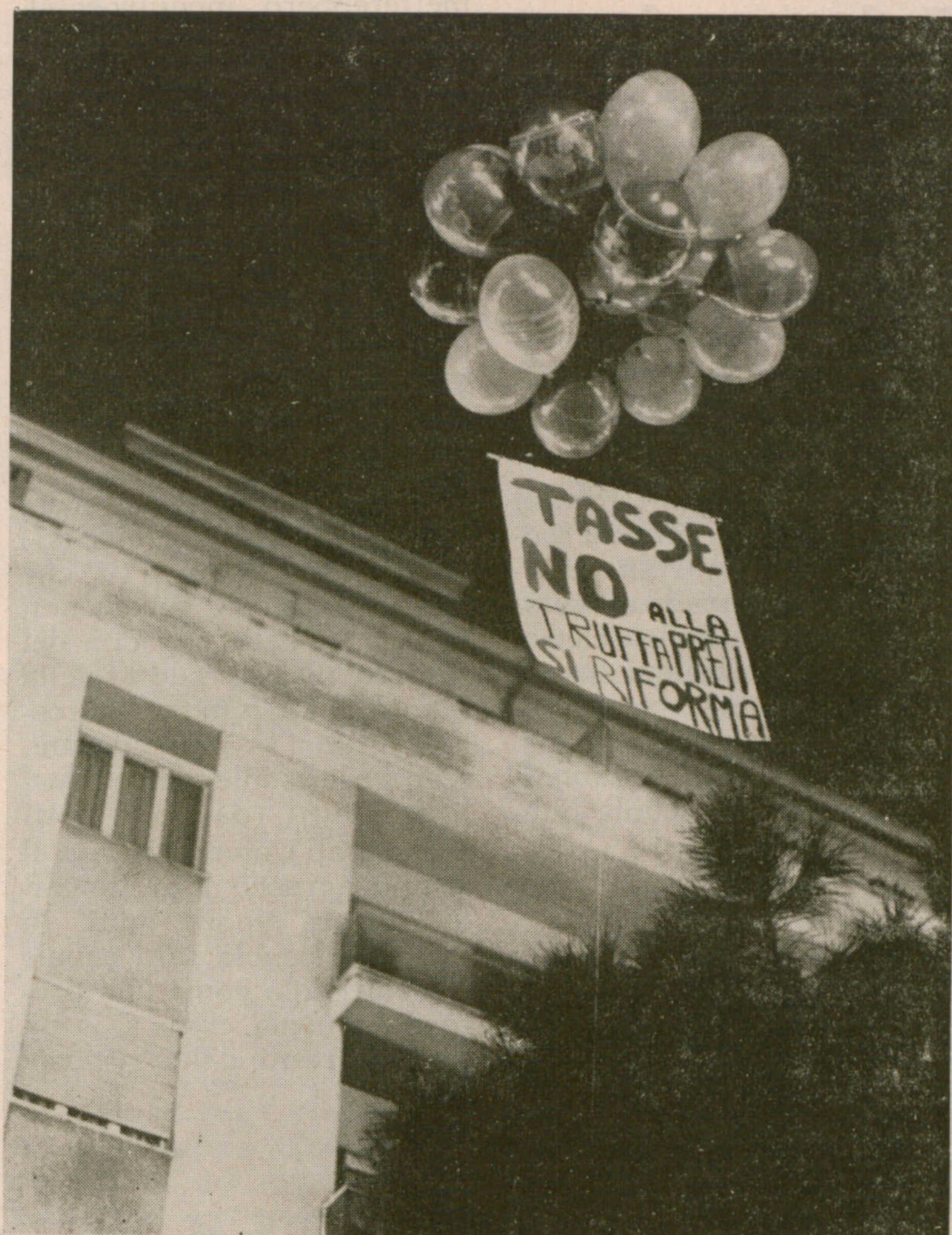
La Conferenza sul traffico della 2ª Circoscrizione, svoltasi recentemente, si è pronunciata con chiarezza per una politica che, nei fatti, dia la priorità al mezzo di trasporto pubblico, e che consideri il trasporto un consumo sociale. Di qui la indicazione di alcuni provvedimenti imposti dalla drammaticità della situazione: gratuità, no al Piano Rosato per la Nomentana, metropolitana di superficie, utilizzazione dell'anello ferroviario, revoca delle concessioni ai privati e regionalizzazione dei trasporti, eliminazione del traffico privato non solo nel centro storico ma anche nelle vie di grande traffico della Circoscrizione (Nomentana, Tiburtina, Salaria, Libia...), costituzione di una consulta...

Quale il senso della Conferenza? Intanto la forte denuncia delle responsabilità capitoline e degli effetti drammatici che questo sviluppo della motorizzazione privata provoca alla stessa salute dei cittadini; e si è documentata la vera e propria politica di sabotaggio operata ai vari livelli politici ed amministrativi ai danni del mezzo pubblico: l'Alfa Romeo che non produce più autobus, il boicottaggio degli itinerari preferenziali, la scandalosa applicazione della legge a favore delle concessioni pri-

vate. Proprio sottolineando lo stretto ed obiettivo rapporto tra sviluppo della città dominato dalla speculazione edilizia, politica filomonopolistica del governo e sistemi di trasporto è stato possibile respingere le posizioni di chi voleva nascondere le responsabilità politiche sostenendo che il traffico è un problema fisico (!) —, che la tecnica offre soluzioni ottimali. Basta accingersi razionalmente al compito! Al contrario, la razionalità della tecnica non è mezzo per risolvere la irrazionalità e la violenza della città capitalistica se non si modificano le scelte politiche.

E si esce dalla Conferenza con le idee più chiare sul ruolo delle Circoscrizioni: sia momento amministrativo nella vita della città e quindi necessità di una lotta affinché diventino sede di poteri reali; sia momento politico di unità delle forze popolari per l'apertura di una dialettica viva tra bisogni dei cittadini, loro organizzazione e selezione, processo di costruzione di soluzioni che indichino una prospettiva diversa: una città a misura dell'uomo e non del profitto e della speculazione.

Vittorio Sartogo
Consigliere comunista
della 2ª Circoscrizione



TASSE: CHI MENO HA PIÙ PAGA

Il Consiglio di Circoscrizione, collegandosi alle richieste delle Regioni, Province e Comuni e dei Sindacati, ha approvato un Ordine del Giorno presentato dai compagni Sartogo, Funghi e Todini, che critica il disegno di legge-delega per la riforma tributaria perché « non tocca né i connotati essenziali del sistema fiscale vigente né il carattere accentratore e burocratico dello Stato » e nel suo insieme aggiunge « piuttosto il fine del consolidamento degli attuali equilibri di potere che non la loro messa in discussione ».

In particolare poiché obiettivo fondamentale deve essere quello di « una politica dell'entrata, una azione dello Stato volta ad orientare gli investimenti ed i consumi alla soddisfazione dei grandi bisogni collettivi espressi dai movimenti di lotta dei lavoratori » bisogna andare:

« ad una democratizzazione generale di tutto il processo fiscale, riconoscendo una funzione essenziale e stabilendo una partecipazione organica a tutte le fasi dell'accertamento, ripartizione contenzioso da parte delle Regioni e degli Enti Locali — ed in quest'ambito con il concorso di

istanze popolari quali, nel nostro caso, le Consulte Tributarie Circoscrizionali...;

ad una effettiva progressività del sistema tributario, modificando il rapporto attuale tra imposte dirette e indirette, colpendo i redditi più elevati ed impedendo scandalose evasioni, esentando per una fascia molto più ampia di quella prevista i redditi di lavoro dipendente ed istituendo un meccanismo che legghi la quota esente all'andamento del costo della vita ed ai livelli retributivi, determinando l'IVA (Imposta sul valore aggiunto che sostituirà l'attuale IGE) in modo che ne siano progressivamente esentati i beni ed i servizi di largo consumo;

all'inasprimento delle sanzioni penali per i reati fiscali;

al superamento della parafiscalità ed al suo assorbimento nel carico tributario normale... ».

Il Consiglio ha espresso anche una condanna per tutte quelle agitazioni di carattere corporativo che tendono a difendere posizioni di privilegio. E' stato su questo punto principalmente che si è manifestata l'opposizione delle forze politiche di destra.



I cittadini romani manifestano contro il caos del traffico cittadino

O.N.M.I. UN FEUDO D.C.

Come al solito, a mettere in moto il faticoso ingranaggio di una inchiesta, è stato un grosso fatto esploso su un focolaio di episodi ormai ripetutamente denunciati. E' il caso dell'inchiesta aperta sull'ONMI (Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia) e sugli Istituti per l'infanzia collegati all'Ente.

C'è voluto il corpicino inerte di una bambina di pochi mesi deceduta in circostanze ambigue all'ONMI di Primavalle, fatto grave preceduto da vari tristi episodi verificatisi in un Istituto sulla via Cassia, a dare l'avvio massiccio a questa operazione che ha portato a conoscenza degli organi competenti e dell'opinione pubblica, un disumano, corrotto, ambiguo ambiente in cui, invece, i responsabili erano stati preposti proprio a tutelare le madri e i fanciulli.

Cos'è l'ONMI? O meglio, cosa dovrebbe essere l'ONMI? Un Ente istituito con una legge del 1925 e i cui fini sociali si possono così riassu-

mere: protezione e assistenza delle gestanti e delle madri, dei bambini e dei fanciulli bisognosi o fisicamente o psichicamente anormali; diffusione dei metodi scientifici di igiene; organizzazione della profilassi antitubercolare e della lotta contro le malattie infantili; applicazione delle disposizioni legislative in materia di protezione della maternità e dell'infanzia; sorveglianza e controllo su tutte le istituzioni pubbliche e private per l'assistenza suddetta, organizzando e dirigendo iniziative come: consultori materni, refettori, asili-nido, consultori pediatrici, adozioni di fanciulli, ecc.

Invece scopriamo attoniti che il « Sistema dell'ONMI » ha finito per provocare o rendere possibile le malvagità che sono venute alla luce. Un sistema che evidentemente non è nato da naturale generazione, ma che è stato travisato fino a diventare un mostruoso meccanismo nel momento in cui i vari Petrucci e... compagnia bella, han-

no scoperto che pure dell'ONMI si poteva fare una preziosa miniera per portare più voti alla D.C.

L'operazione « inchiesta » ha posto in luce casi di corruzione, irregolarità amministrative, mancata idoneità funzionale ad ospitare bambini: locali freddi, sovraffollati, inadatti; bambini sudici, malnutriti; medicine, latte in polvere, omogeneizzati scaduti.

Un'operazione in grande stile: ispezionati 286 istituti romani pubblici e privati; a Roma spiccati 200 mandati di comparizione; l'inchiesta allargata a tutta Italia.

Siamo stanchi di questi brutti episodi! Noi madri, famiglie, lavoratori del quartiere, chiediamo che siano quanto prima approvati i progetti di legge presentati al Parlamento dalle tre centrali sindacali per: l'istituzione di un servizio nazionale degli asili-nido, finanziato dallo Stato e dai datori di lavoro e gestito dalle Regioni e dai Comuni affinché

i servizi siano organizzati e amministrati secondo i principi dell'autonomia e del decentramento stabiliti dalla nostra Costituzione. Come pure chiediamo la liquidazione dell'ONMI promuovendo i provvedimenti legislativi necessari per il suo scioglimento e la destinazione del suo patrimonio.

E lo chiediamo con decisione, visto che noi i 22 asili dell'ONMI sui tre milioni di abitanti di Roma, non li abbiamo mai sentiti vigilanti e protettivi sui nostri figli; che non ci siamo mai sentite alleggiate nel nostro lavoro quotidiano dal grosso problema della sistemazione dei figli in istituti adatti che proprio lo Stato ha il dovere di assicurarci. Lo pretendiamo soprattutto perché da tempo abbiamo aperto gli occhi e capito da che parte viene il marcio e come si deve fare per estirparlo, forti della nostra convinta volontà e del nostro responsabile diritto al voto.

Maria Luisa Pistoni

DARIDA, Roma è anche tua!!!

La campagna « Roma pulita », a dirla francamente, ci sembra piuttosto... sporca. Tanto per cominciare, il sindaco democristiano Darida e l'ex federale missino dell'urbe Pompei, attuale assessore democristiano alla N.U. (ci scusi, camerata Pompei, ma nella « monnezza » non ce l'abbiamo messa noi), hanno lanciato questa campagna che costa complessivamente 45 milioncini alla vigilia delle elezioni amministrative. Il che significa che siamo noi, i contribuenti, a pagare almeno in parte la campagna elettorale di questi due gentiluomini.

Ma non basta. Il faccione pieno di salute del netturbino del manifesto (foto accanto) nasconde una drammatica realtà. Il 70% dei netturbini romani sono malati: artrosi cervicale e artrosi lombosacrale soprattutto, ma anche congiuntivite cronica, bronchite, tbc. Darida e Pompei, infatti, non si sono mai presi a cuore la salute dei netturbini, mai hanno preso in considerazione le loro richieste per un efficiente servizio medico, che attui tutti i controlli preventivi necessari, e per un radicale miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie della categoria.

E per finire, questa sporca campagna si rivolge al senso civico dei romani (sul che non avremmo niente da obiettare) con bassi intenti: la volontà manifesta di non prendere in considerazione altre primordiali rivendicazioni dei netturbini romani: la ristrutturazione globale del servizio, e in particolare la ristrutturazione dei reparti di spazzatura (che attualmente si aggirano sui 20 mila mq. di media), un adeguato aumento degli organici, l'eliminazione degli appalti. Già perché, per



chi non lo sapesse, mentre le auto-spazzatrici che operano al centro sono gestite dal Comune, quelle della periferia sono affidate (chissà poi perché?), a delle ditte private.

Darida e Pompei; Roma è anche vostra, non dimenticatevelo. E comunque tenetevelo per detto: la puliremo noi tutti (netturbini e non) questa nostra bella Roma, ma non soltanto dalla spazzatura. La puliremo anche dalle baracche, dalla miseria, dai fascisti e ... dai cattivi amministratori.

I POPOLI DI INDOCINA BATTONO L'IMPERIALISMO

Vietnam, Cambogia, ora Laos... Gli imperialisti americani e i loro fantocci hanno ammazzato, torturato, buttato su ristretti territori più bombe che durante l'intera seconda guerra mondiale, usato armi micidiali vietate dagli accordi internazionali: napalm, gas nervino, defolianti... Ebbene, non sono riusciti a niente altro che ad estendere l'area della guerra, perché è una guerra che i popoli d'Indocina vincono. E' quanto si è cominciato a capire anche in Italia, in ambienti politicamente molto larghi, come lo ha dimostrato l'invito rivolto dal Comitato Italia-Vietnam alla Signora Thi Binh, Ministro degli Esteri del Governo Rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Sud Vietnam.

La Signora Thi Binh è stata ricevuta, oltre che dalle personalità e dai partiti rappresentati nel Comitato (PCI, PSI, PSIUP,

sinistra DC), anche dalle grandi organizzazioni democratiche come l'Unione Donne Italiane, l'Alleanza Nazionale dei Contadini, la CGIL, le ACLI, e ha aperto con tutti loro un dialogo fraterno, da gente che si trova dalla stessa parte nella grande battaglia per la libertà dei popoli.

In particolare, nel discorso pronunciato alla CGIL, essa ha rinnovato il suo pressante appello ai lavoratori italiani perché facciano sentire tutto il loro peso in questo momento così grave e decisivo:

« Sappiamo che la via che abbiamo imboccata è giusta ed essa ci condurrà alla vittoria, ma ora siamo di fronte all'estensione dell'aggressione ad altri paesi e alla minaccia di avventure contro la RDV. Noi siamo decisi a frustrare la ostinata politica bellicista degli Stati Uniti ben sapendo che conquistando la nostra indipen-



La compagna Thi Binh ministro degli esteri del Governo Provvisorio Rivoluzionario del Sud-Vietnam

denza noi contribuiamo alla pace dell'intera nostra regione e del mondo. Gli imperialisti non possono più fare ciò che vogliono quando dinanzi a loro si erge un popolo unito e determinato a non soggiacere. Questo dimostrano i 165 elicotteri abbattuti sui cieli del Laos e le centinaia di uomini degli eserciti di aggressione posti fuori combattimento; e questo dimostra il fatto che i quattro quinti dei territori del mio paese sono amministrati dalle forze pa-

triotiche. Ma per raggiungere l'obiettivo finale dell'indipendenza abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti i nostri amici nel mondo e speriamo, siamo certi che i nostri compagni, i nostri fratelli italiani faranno tutto ciò che è in loro potere ».

Il popolo italiano, tramite i suoi rappresentanti più autentici ha raccolto, raccoglierà l'appello dei nostri eroici fratelli indocinesi e li aiuterà a vincere definitivamente l'imperialismo.

“CIVILTA' AMERICANA,,

Richard Dow

Richard Dow è stato ferito e ha trascorso diciotto mesi in un ospedale.

- D. Come vi chiamate?
R. Richard Dow.
D. Per quanto tempo siete rimasto nel Vietnam?
R. Trentatré mesi.
D. Per quanto tempo siete stato nell'esercito?
R. Sette anni, cinque mesi, diciotto giorni.
D. Qual era il vostro grado allorché eravate nel Vietnam?
R. Sergente E.5.
D. Che attribuzioni avevate?
R. Capo di una squadra di sei uomini...
D. Avete ricevuto medaglie o citazioni per la vostra condotta nel Vietnam?
R. Sì, ne ho avute.
D. Quali?
R. Bronze Star, Army Commandation Ribbon, Distinguished Service Medal for Gallantry del governo vietnamita, la citazione presidenziale data alla mia unità, molti nastrini vietnamiti, più il nastrino di campagna e alcuni Purple Hearts.
D. Potete raccontare un'operazione di cui siete stato testimo-

ne e nel corso della quale sono state uccise persone innocenti?

R. Sì, posso. Un villaggio a nord della nostra posizione. Abbiamo ricevuto un ordine: « Vietcong nella regione, andate e interrogate un villaggio e trovate ». Ci siamo andati, abbiamo interrogato il capo del villaggio. Questo capo del villaggio era un simpaticante cong. Ci ha detto di andarcene. Ce ne siamo andati. Siamo tornati con un reparto più grosso e abbiamo completamente distrutto il villaggio.

D. Come?

R. Napalm, attacchi con i mortai, artiglieria pesante, assalti a terra, veicoli blindati: un attacco in grande stile su un piccolo villaggio.

D. Quanta gente ci viveva prima di questo attacco?

R. Circa 400 persone.

D. Quanti sopravvissero?

R. Uno.

D. Chi è stato ucciso allora?

R. Tutti. Donne, bambini, bufali, galline, capre, tutti.

D. Chi diede l'ordine di distruggere il villaggio?

R. Era venuto dal nostro battaglione S.2.

.....

